

Come sventare l'inganno

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Lo deve fare in due modi che servano anche a impartire una lezione di democrazia politica e costituzionale, senza minacce e senza lusinghe a chiacchieria. Anzitutto, tutti i partiti del centrosinistra hanno l'obbligo di individuare le modalità migliori con le quali ottenere i voti dell'elettorato italiano. Dunque, è giusto non dimenticare che, quando vige una legge elettorale proporzionale, è utile offrire agli elettori una pluralità di possibilità di scelta sottolineando che l'unitarietà e la sintesi verranno conseguite dal candidato alla Presidenza del Consiglio che gode oramai di una significativa investitura derivantegli dalle primarie. In particolare, la scelta di individuare al Senato le soglie percentuali specifiche alle quali ciascuno dei partiti del centrosinistra potrà ottenere seggi non discende soltanto da un interesse particolaristico (che, comunque, impallidisce di fronte agli enormi interessi particolaristici ai quali la Casa delle Libertà ha complessivamente improntato la sua controriforma elettorale), ma è funzionale ad evitare, interesse sistemico, che vengano sciupati, privi di rappresentanza, centinaia di migliaia di voti. Fare un ottimo uso di una pessima legge significa consentire all'elettorato di apprezzare quanto il centrosinistra ritenga importanti i meccanismi con i quali i cittadini scelgono i loro parlamentari (magari già preselezionati con primarie da svolgersi nelle esageratamente ampie circoscrizioni) e sappia utilizzarli in maniera democratica, e al tempo stesso, di punire la controriforma della Casa delle Libertà. La critica alla proporzionale nella sua nuova incarnazione risulterà tanto più efficace e tanto più credibile quanto più e meglio il centrosinistra saprà articolare e formulare una legge alternativa. Questo è il secondo modo con il quale, se non si vuole soccombere alle accuse, talvolta non infondate, di conservatorismo istituzionale, si può dare una lezione di democrazia politica e costituzionale. Non è sufficiente affermare fin d'ora che si ripristinerà il Mattarellum che molti (forse non abbastanza) nel centrosinistra hanno coerentemente criticato per le sue rilevanti e diffuse inadeguatezze. Di critiche specifiche si trattava, non di delegittimazione del maggioritario, critiche formulate nella prospettiva di un maggioritario migliore, e ce

ne sono numerose versioni accettabili e preferibili. In campagna elettorale che è comunque la fase politica nella quale si risveglia l'attenzione degli elettori e nella quale è auspicabile che i partiti e le coalizioni esprimano con il massimo di chiarezza le loro proposte, il centrosinistra dovrà fare con adeguata solennità due affermazioni. In primo luogo, è spesso augurabile che le riforme della legge elettorale e della Costituzione vengano discusse e approvate con il concorso di un grande numero di protagonisti politici poiché, affinché il «gioco» politico si svolga con fair play, bisogna che tutti (o quasi) i giocatori abbiano potuto dare, se lo desiderano, il loro contributo alla stesura delle regole. Tuttavia, a fronte di opposizioni pregiudiziali, immobiliste, che intendano delegittimare governi e regole, il centrosinistra dovrà comunque procedere in maniera lineare e trasparente. La seconda affermazione non è probabilmente (ancora) condivisa all'interno del centrosinistra e, quindi, richiede approfondimenti da effettuare prima dell'inizio oppure nel corso della campagna elettorale. Soltanto un sistema elettorale maggioritario a doppio turno in collegi uninominali, con bassa (ma non al di sotto del cinque per cento) soglia di accesso al secondo turno, consente di perseguire e promette di conseguire obiettivi sistemici: riduzione della frammentazione del sistema partitico; un rapporto reale fra candidati/parlamentari e elettorato; un voto «pesante» dell'elettore; un incoraggiamento alla formazione di coalizioni; una competizione di natura bipolare; governi potenzialmente stabili. Sono tutti obiettivi sistemici, vale a dire che servono a migliorare in maniera significativa il funzionamento del sistema politico senza favorire a priori nessuna forza politica, lista, coalizione. In vent'anni e più di dibattiti, troppo spesso mi sono sentito replicare, anche da tuttora autorevoli esponenti del centrosinistra, che all'elettorato non interessano le technicalities. Poi ho visto milioni di cittadini andare a votare per due (1991, 1993) decisivi referendum elettorali. Al valore del secondo referendum oggi si richiamano molti che, pure, a suo tempo, si opponevano al (quasi) maggioritario. Credo che sia giusto ricompensare l'elettorato italiano anche per le inadeguatezze di una classe politica che non ha saputo fondare su un terreno sufficientemente solido l'opzione maggioritaria. La credibilità del centrosinistra sia per la prossima vittoria elettorale sia per la sua capacità riformatrice delle leggi elettorali e della Costituzione si misurerà sulla portata pedagogica della sua campagna elettorale. Mi pare un passaggio ineludibile, foriero di grandi opportunità politiche, per il centrosinistra stesso e per il sistema politico italiano. Per portare a buon compimento una transizione istituzionale durata troppo e vissuta male.



Foto di Burhan Ozbilic/Ap

PAKISTANI sopravvissuti senza futuro

VENGONO DAL KASHMIR, sono padre e figlia, la piccola è ferita. Sono tra i sopravvissuti al terremoto dell'8 ottobre che ha portato alla morte di 87 mila persone in Pakistan e in India, e dal campo di Chella Bandi stanno cercando di raggiungere gli aiuti e i soccorsi sanitari presso la città settentrionale di Muzaffarabad.

Caro Abbate, perché nessuno parla di me?

ALDO BUSI

Molto gentile a rompere quella rimozione da vero e proprio cartello della stampa che esalta sempre più l'unicità irrefragabile del mio nome della mia opera e del mio modo di fare televisione e di deporre, denunciandone la pochezza trasversale, la stampa italiana tutta - niente mi diverte tanto quanto non trovare mai una recensione a un mio libro (o, se si, così sciocca, anche nelle lodi, che niente del tutto era meglio), mai un riferimento al mio coraggio civile, mai un sostegno a una mia causa (che riguarda me in modo infinitesimale, infine) finita in tribunale e di cui pago ogni possibile spesa tutto da solo. E poi i direttori di giornali e i giornalisti si lamentano che vendono sempre meno copie: col giornalismo cattotutto (-comunista e -fascista) che fanno e di ripresa di pure veline uguali per tutte le testate e la troppa, spesso astrusa, letterarietà delle firme che vi calano brani di sedicenti romanzi (nel cassetto, pregressi a ogni pressante sincronicità della cronaca socio-politica del Paese) invece di fare giornalismo d'inchiesta, è il minimo che gli possa capitare e che si meritano. Mai gioisco tanto come quando chiude un quotidiano o una testata: per quello che valeva, finalmente un segno di sicura civiltà anche nel mondo dell'informazione italiana. Ma non ti scrivo per questo, bensì per contestare che io, ai ragazzi di *Amici* di Maria De Filippi, «tenga lezioni di me stesso»: uso (e quanto retorica-mente senza farmi troppo accorgere!) fare riferimento a «me» al fine di demolire la diffidenza e affinché mi parlino di sé (con risultati pedagogici, e anche artistici, talvolta strabilianti); lo so, sono insopportabile e antipatico, ma lo è anche chi continua a teatrarmi in un «narcisismo» da cliché d'antan in cui, strano a dirsi,

si proiettano più le persone cosiddette colte degli addetti ai lavori (quelli, davvero ad esaltazione del proprio ombelico e basta) che non la società civile che legge i miei libri e mi segue su *Amici* e, soprattutto, su *Amici libri* (e che ha decretato un mio personale trionfo anche come pedagogo, non fosse perché parlo chiaro e non ho mai doppi fini e rappresentato per i ragazzi un osso duro con cui confrontarsi, una sfida che permetto loro di farsi gli artilgi anche detestandomi - salvo poi, a distanza, purtroppo per me, di mesi, venirmi a ringraziare per la mia schiettezza, e quanto pragmatica ed estetica, *bruttità*). Concluderò col dirti che, per l'appunto, in circa tre anni che insegno presso *Amici* e in due anni che presento libri ad *Amici libri* (con una media di un milione e mezzo di telespettatori per monologo e per libro; senza ospiti, senza collegamenti, senza referenze *spalle* in studio e senza accondiscendere alla narrativa da macero italo-americana - gialli, thriller, spionaggio, templari, anelli magici e tutta la letteratura giustamente parificata da Maurizio Cucchi ai cruciverba e all'enigmistica da cerebrolesi), nessun quotidiano nazionale ha mai speso una parola per me e per un fenomeno che ormai coinvolge scuole e università, deliziandomi a dismisura e rafforzando la mia convinzione che i giornali italiani e chi li fa sono irrimediabilmente vecchi e obsoleti, si autofagocitano per sopravvivere e nessuno, loro cari a parte, si accorge se i giorni di sciopero dei giornalisti sono due o tre. Tanto, ormai, si direbbe che questa sottocasta di scrittori (mancati anche al diminutivo) non sciopera mai come quando fa finta di essere al lavoro ed esaminare qual è l'ommissis del giorno che gli garantisce la pagnotta, e se lo dico io...

Appunti per l'Unione: le staminali sono il futuro

PIERO RANDAZZO MARINA PODESTA

La ricerca e la conoscenza, è cosa universalmente riconosciuta, sono la condizione per una società che vuole progredire, trasformarsi e competere nel mondo globalizzato a cui l'Italia di oggi e di domani non può fare a meno di guardare. Un argomento importante che in questi ultimi tempi ha scatenato un dibattito senza esclusione di colpi, è stato quello sulle cellule staminali embrionali che ha visto scendere in campo partiti, istituzioni e la Santa Chiesa, non solo in Italia, ma in tutta l'Europa. Quello sulle cellule staminali embrionali è un argomento che ha portato e ancora porterà polemiche (e c'è da augurarsi che non venga condizionato dalle scomuniche da parte della Chiesa verso chi pensa diversamente da essa). Oggi sarebbe importante che le forze progressiste dell'Unione nel proprio programma sottolineassero come punto importante l'impegno a sostenere quello che ad oggi esiste in Italia per curare patologie che sperimentalmente già hanno dato risultati positivi guardando al futuro. In questo sintetico contributo che suggeriamo a Romano Prodi proviamo a spiegare l'utilità e l'importanza che hanno ricerca e conoscenze per dare risposte ad alcune patologie. Le cellule staminali, siano esse embrionali, da cordone ombelicale o adulte, rappresentano un'importante

fonte per la rigenerazione di organi danneggiati da cellule trasformate (cancro) e/o da cellule invecchiate (malattia degenerativa). È possibile stimare, in via del tutto preliminare, che su un numero cospicuo di soggetti affetti da patologie croniche nel nostro Paese, lo sviluppo di metodologie cliniche che utilizzino cellule staminali possa portare al trattamento di un numero di pazienti valutabile attorno a qualche milione di individui. Tuttavia, è chiaro che tutto questo necessita di un cospicuo investimento di risorse, sia economiche che umane rivolte a due scopi fondamentali: 1) Ampliare i programmi di lavoro sull'argomento finanziando la ricerca di base. La grande quantità di dati disponibili sulle cellule staminali ha finora prodotto molte risposte a quesiti importanti ed ha aperto nuove prospettive terapeutiche: in realtà, questo ha generato molte più domande che risposte, indicando la necessità di portare avanti nuovi progetti scientifici e nuovi gruppi di lavoro multidisciplinari (medici, biologi, bio-informatici, ingegneri, esperti in bio-materiali). 2) Sviluppare la formazione di laboratori ad alta specializzazione in grado di produrre prodotti di terapia cellulare di qualità. Attualmente l'Italia, uniformandosi alla normativa CEE, ha equiparato il prodotto di terapia cellulare (cioè le cellule coltivate in laboratorio) ad un

prodotto farmaceutico per cui le vari fasi di coltura devono seguire le stesse norme di produzione delle specialità medicinali. Questo comporta che il laboratorio, il personale e tutte le fasi di produzione seguano le norme GMP (Good Manufacturing Practice): tali norme prevedono locali con flusso di aria filtrata, manutenzioni periodiche dei locali e degli strumenti, operatori addestrati, materiali monitorati e rin-

tracciabili, norme comportamentali precise. La normativa CEE prevede inoltre ispezioni periodiche da parte del ministero della Salute che garantiscano la conformità dei locali, degli operatori e delle procedure adottate durante le fasi di produzione. Questi brevi elementi dimostrano quanto sia necessario che: a) il personale sia selezionato in base a criteri di preparazione scientifica

di alto livello (esperienze di studio all'estero o presso strutture conosciute a livello internazionale) e di curriculum professionale adeguato; b) vengano bandite delle borse di studio per finanziare la preparazione scientifica di giovani ricercatori: risulta infatti indispensabile perseguire dei progetti di ricerca atti ad implementare e/o favorire nuove applicazioni cliniche e nello stesso tempo formare dei giovani professionisti in

grado di affiancare ed eventualmente sostituire il personale del centro. Concludiamo con l'auspicio che, nella beneaugurata ipotesi che il centrosinistra vinca le elezioni, nel quadro di un generale impegno per la difesa della sanità pubblica venga data la giusta importanza alle tematiche illustrate, con il coinvolgimento fattivo di coloro che lavorando in questo campo, vogliono essere utile a sé e agli altri.

Ciampi, Castelli e la Grazia

ANTONIO TABUCCHI

SEGUE DALLA PRIMA

Opinano alcuni che se Ciampi avesse preso l'iniziativa e il ministro Castelli avesse rifiutato il suo nullaosta vedendosi arrivare la grazia sul tavolo, ciò avrebbe provocato un conflitto istituzionale. Per questo Ciampi non lo ha fatto, essendo egli persona che notoriamente adopera un mezzo sottile quanto efficace, la moral suasion, che ha applicato sempre e in ogni circostanza verso il governo Berlusconi. Solo che presso il ministro Castelli, contrariamente ai successi che la strategia di Ciampi ha incontrato in questi anni, la moral suasion non ha funzionato, essendo il Castelli uomo roccioso, appartenente alla stirpe dei celoduristi e dunque moralmente non suadibile. Inoltre, non essendo italiano, concede malvolentieri la grazia ai nostri concittadini, e Sofri, com'è

noto, è italiano. Così Ciampi si è visto costretto a rivolgersi alla Corte Costituzionale affinché essa dirima la questione. Il che, evidentemente, raffigura comunque una forma di conflitto istituzionale. Se ne conclude che se Carlo Azeglio Ciampi, già tre anni fa, avesse inviato la Grazia firmata di suo pugno a Castelli, il Castelli, rifiutandosi di timbrarla, avrebbe sollevato lui la questione presso la Corte Costituzionale, e a noi sarebbe sembrato più consono che a presentare lamentele presso la Suprema Corte fosse un ministro e non il presidente della Repubblica. Senza contare che il conflitto sarebbe stato risolto da tempo e il condannato da grazia, anche se la lacerazione dell'esofago era scritta nel suo destino, l'avrebbe avuta a casa propria, e non in una cella di una prigione, dalla quale, come si sa, per trasferirsi in ospedale ci vogliono sempre quelle cinque o sei ore di traccheggiamento.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giannola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5274 del 21/12/2004 Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa ● Sabo S.p.A. Strada 35, 35 (Zona Industriale) 35030 Piano D'Arco (Ct)</p>		<p>● STS S.p.A. Via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>Fac-simile ● Sies S.p.A., Via Santi 87 Piedimonte Dugliano (Ri)</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (Bn)</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 14 dicembre è stata di 133.925 copie</p>			